

Progetto "Overlandcasa"

Ospitalità transitoria

S.R.F. Società Ricerca e Formazione s.c.r.l

Cooperativa sociale *puntoacapo*



Gratuito patrocinio

Idea progettuale promossa nell'ambito del progetto Overland finanziato dalla Provincia di Torino, Assessorato alle Politiche sociali.



L'idea progettuale e le sue motivazioni

Da qualche anno presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, sono in corso esperienze di accompagnamento al lavoro, sia attraverso attività interne al carcere, sia attraverso azioni di inserimento lavorativo fuori dall'istituto.

Proprio grazie al lavoro, la persona reclusa ha la possibilità di sperimentarsi in attività retribuite che gli consentano di conoscere le modalità più comuni e quotidiane di una esistenza che possa prescindere dalla necessità di delinquere (Cfr. "La Pena del non Lavoro", a cura di Luigi BERZANO, 1994, Franco Angeli, Milano).

A partire da questa premessa - sul significato del lavoro in carcere ed il ruolo centrale che esso assume nell'ambito del percorso trattamentale del detenuto, e per chi ha terminato di scontare una pena - la stessa Direzione della Casa Circondariale, in collaborazione con varie realtà del terzo settore, ha promosso delle attività di creazione di lavoro interno. Il progetto "Ethica", laboratorio di serigrafia così come il progetto "SIEDITI" sono stati pensati con la stessa logica: iniziative di inserimento lavorativo rivolte alla popolazione carceraria di Torino ed aventi il fine di creare rapporti stabili di lavoro che proseguano anche nel mondo libero dopo aver scontato interamente la pena.

In particolare, trascorsi più di tre anni dall'avvio del progetto "SIEDITI" (in allegato al documento), è emerso come non sempre il lavoro sia condizione sufficiente per superare le difficoltà che il reingresso in società presenti. Si può aver concluso positivamente il percorso trattamentale, ma non si è ancora nelle condizioni di poter far fronte ad un altro bisogno: la CASA.

Così, spesso accade che la conclusione dell'iter sanzionatorio segni l'inizio di un nuovo disagio, quello abitativo.

L'impossibilità di poter soddisfare quest'ultimo bisogno genera il rischio evidente di travolgere il percorso intrapreso dal detenuto, con la conseguenza di svuotare di significato il senso della pena ed il valore ad esso attribuito dal legislatore.

1.1. Il quadro di riferimento

Delineato il problema, l'analisi della situazione esistente pone in risalto l'assenza nel mondo del no profit di elaborazioni e proposte che si occupino in modo strutturato e completo dell'emergenza casa per le fasce "deboli", fra le quali rientra chi ha espiato una condanna detentiva.

L'offerta abitativa a chi ha avuto problemi di giustizia si limita talvolta ad offrire una ospitalità temporanea per rispondere all'immediato bisogno di "un posto letto", rinviando al mercato ordinario la soddisfazione del bisogno.

Il ritardo è ancora più grave se il bisogno della casa lo si intende anche come momento di accompagnamento ed incontro tra diversità, bisogni e, a volte, anche culture.

Riteniamo sia assai importante, anche in modo simbolico, ricominciare dalla casa, il luogo della socializzazione e dello scambio, il momento di ri-partenza verso il pieno e totale recupero della cittadinanza, della normalità e della legalità.

La casa è, altresì, lo strumento necessario per garantire a molte persone (e fra queste in particolare agli stranieri) l'accesso alle misure alternative alla detenzione, che costituiscono uno degli elementi essenziali nei percorsi di risocializzazione della popolazione carceraria.

La proposta della costruzione all'interno di unità abitative di "gruppi appartamento", rimane in linea con l'obiettivo di valorizzare l'autonomia delle persone, mantenendo ancora una fase, l'ultima, di "orientamento" ed accompagnamento al "mondo libero".

L'idea progettuale è di dedicare all'abitazione un'attenzione molto alta; favorire l'integrazione "volontaria", diversa da quella "forzata" della detenzione, misurarsi con la tolleranza e la capacità di autogestirsi e, nel contempo rompere il monopolio "culturale" della casa come bene speculativo o bene rifugio nel caso di possibilità di acquisto.

2. Proposta progettuale

2.1. Finalità

La recente approvazione del provvedimento di indulto ha contribuito ad alimentare una riflessione e un dibattito intorno alla necessità di definire e sostenere interventi e/o politiche di inclusione sociale rivolte a persone che hanno scontato la pena e che hanno intrapreso un percorso attivo di risocializzazione già all'interno del carcere.

Il lavoro retribuito costituisce un elemento centrale di risposta ai bisogni della persona che ha o ha avuto problemi di giustizia, ma non è l'unico. La nostra proposta vede un impegno di più soggetti rivolto a soddisfare un'altra necessità di vita, quella dell'abitare, cui si ricollegano relazioni amicali, svaghi e la progressiva ricostituzione di un tessuto sociale intorno alla persona.

L'idea progettuale è quella di promuovere un'iniziativa autosostenibile, che aiuti le persone nel loro percorso di ricostruzione delle autonomie. A tale scopo, si richiede la disponibilità di 3 unità abitative nella città di Torino in cui possano dimorare fino ad un massimo di dieci persone, tutte provenienti dal "circuito carcerario".

2.2. Beneficiari

Fruitori di permessi premio, detenuti semiliberi, affidati in prova al servizio sociale, ex detenuti occupati.

I beneficiari possono essere:

- ✚ Persone occupate che hanno concluso da poco la condanna;
- ✚ Persone che hanno avviato un percorso lavorativo all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino presso la falegnameria della Cooperativa puntoacapo;
- ✚ Persone che avvieranno un percorso lavorativo all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino presso il laboratorio di serigrafia della Cooperativa SRF;
- ✚ Occupati segnalati dalla Direzione e dall'Area Educativa del carcere;
- ✚ Persone appena scarcerate che si trovino in condizioni di necessità abitativa per un periodo limitato a 72 ore inviate dalla cooperativa S.R.F. (progetto Overland);

Oltre i soggetti sopra indicati, il progetto prevede la collaborazione, per l'invio dei beneficiari, di altri Enti operanti sul territorio:

- ✚ Servizi Territoriali (Comune di Torino e Circoscrizioni, SPIN presso U.E.P.E);
- ✚ U.E.P.E. Ufficio Esecuzione Penale Esterna;
- ✚ Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo;
- ✚ Enti di volontariato operanti nel mondo penitenziario.

3. Autosostenibilità gestionale

Come si evince dalla logica dell'intervento, il progetto è finalizzato, da una parte all'integrazione abitativa, transitoria e non definitiva, dei beneficiari e dall'altra ad introdurre una logica di responsabilizzazione e di avviamento verso l'autonomia dei beneficiari. Tale avviamento non può prescindere dalla partecipazione economica di queste persone nel sostenere le spese di gestione. In tal senso, è opportuno quindi sottolineare ancora una volta il carattere non lucrativo dell'intervento, che vuole, invece, mirare alla realizzazione di un'effettiva sostenibilità fuori dalle sfere assistenziali.

La modalità di gestione dei tre appartamenti è stata pensata prendendo in considerazione tre parametri:

1. **La tipologia dell'appartamento:** nei due appartamenti più grandi saranno previsti quattro posti-letto, e in quello più piccolo due, per un totale di 10 posti-letto.
2. **I criteri di composizione di ogni singolo appartamento:** i criteri di composizione di ogni singolo appartamento vedono come logica quella della compatibilità giuridica. Visto

che il nostro target è composto da persone pregiudicate, tale condizione ci impone poca flessibilità riguardo gli stessi criteri di composizione. Delle persone ex-detenute non potranno stare nello stesso appartamento con delle altre in regime di semi-libertà oppure in permesso premio. Tutte le tre posizioni appena elencate presentano delle incompatibilità tra di loro. Tale situazione ci porta ad adottare come principale criterio di composizione quello della posizione giudiziaria.

3. **Oneri da assolvere e modalità:** gli oneri da assolvere che intendiamo sono quelli materiali. Oltre ad una quota di partecipazione all'affitto, le persone ospitate presso gli appartamenti affronteranno anche una quota delle spese condominiali e delle utenze (riscaldamento, luce, gas, ecc). Le modalità di assolvimento dei tali oneri dipenderà, anch'essa dalla condizione giuridica della persona e varrà affrontata più avanti nella parte descrittiva di ogni singolo appartamento.

Tipologia	Criteri di composizione	Oneri da assolvere	Modalità
3 appartamenti 10 persone 4-4-2	Situazione giuridica	Affitto Spese condominiali Utenze	Trattenuti direttamente dalla busta paga. Quota prevista dal progetto Overland (Provincia di Torino)
Tabella complessiva dei 3 appartamenti			

3.1. Dettaglio per le 2 unità abitative da quattro persone:

Nei due appartamenti da 4 posti letto l'uno possono essere ospitate delle persone, come si diceva prima, la cui posizione giuridica sia compatibile con quelle degli altri ospiti.

Si pensa di riservare un appartamento agli ex-detenuti e un altro alle persone in misure alternative. E' probabile che il numero delle persone, a titolo d'esempio, beneficiarie di regime di semi-libertà disponibili in un certo periodo dell'anno sia inferiore a 4 persone. Nel caso si avverasse tale situazione verranno introdotte nell'appartamento della persone non pregiudicate, in stato di bisogno, della stessa coorte delle persone già presenti.

Le persone ospitate presso queste due unità abitative sono occupati. La maggior parte di essi sono dipendenti della Cooperativa Puntoacapo. Gli oneri da assolvere verranno trattenuti direttamente dalla loro busta paga.

Tipologia	Criteri di composizione	Oneri da assolvere	Modalità
1° appartamento 4 persone	Posizione giuridica compatibile; Persone non pregiudicate della stessa Coorte.	Affitto Spese condominiali Utenze	Trattenuti direttamente dalla busta paga.
2° appartamento 4 persone	Posizione giuridica compatibile	Affitto Spese condominiali Utenze	Trattenuti direttamente dalla busta paga.

3.2. Dettaglio per l'unità abitativa da 2 persone:

L'unità abitativa da 2 persone servirà come punto di appoggio per le persone bisognose appena scarcerate. Tale punto di appoggio verrà messo a disposizione per un massimo di 72 ore, così come previsto dal progetto "Overland" finanziato dalla Provincia di Torino, Assessorato alle Politiche sociali.

Tale modalità non è da intendere come uno "stazionamento" da 72 ore, ma è un tempo utile per approdare ai servizi territoriali.

Tipologia	Criteri di composizione	Oneri da assolvere	Modalità
1 appartamento 2 persone	Posizione giuridica compatibile	Affitto Spese condominiali Utenze	Progetto OVERLAND

La cifra che verrà richiesta alle persone ospiti delle struttura sarà di natura simbolica ed finalizzata alla responsabilizzazione con funzione "educativa".

4.I soggetti proponenti

4.1. L'associazione "Overlandcasa"

La SRF, Società Ricerca e Formazione, e la cooperativa sociale Puntoacapo, intendono fondare un'associazione giuridicamente riconosciuta, denominata "Overlandcasa" finalizzata alla gestione dei tre appartamenti di cui è oggetto il seguente progetto. Oltre ai due soci fondatori dell'associazione, tale associazione vedrà il coinvolgimento, in qualità di soci, di tutte le persone che ne usufruiranno dell'ospitalità presso le strutture da essa gestite.

Lo statuto, le finalità statutarie e sociali di tale associazione saranno finalizzati all'organizzazione e alla gestione dell'ospitalità temporanea, in attesa di una sistemazione definitiva, e non avrà finalità di lucro così come prevedono le associazioni no-profit.

4.2. S.R.F. Società Ricerca e Formazione

S.R.F - Società Ricerca e Formazione è una società cooperativa a responsabilità limitata, costituita nel 1998 da un gruppo di consulenti e ricercatori, con un'esperienza pluriennale nei settori della ricerca socio-economica, della consulenza e della formazione. Nel corso degli anni, S.R.F. ha avviato e consolidato una significativa attività nel mondo penitenziario piemontese, progettando e sviluppando iniziative e ricerche-azione volte a favorire un positivo reinserimento dei detenuti (con particolare attenzione agli stranieri), nonché elaborando percorsi di formazione destinati ai medesimi beneficiari.

Tra questi, "Formazione Rientro", studio di fattibilità sull'ipotesi di un rientro positivo di detenuti stranieri con provvedimento di espulsione a carico, condotto presso le Case Circondariali della Città di Torino ed Asti, finanziato dalla Regione Piemonte, "Alnima", progetto pilota di rientro positivo di detenuti marocchini ed albanesi nei loro paesi di origine, co-finanziato dalla Commissione Europea e i corsi di formazione per la qualifica di aiuto operatore del legno, di pizzaiolo e di panificatore, realizzati in collaborazione con enti e istituti torinesi.

Attualmente la SRF Società Ricerca e Formazione è impegnata in parecchi progetti a favore sia degli operatori sia dei detenuti italiani e stranieri, tra i quali:

Progetto ALBAMAR, attività a favore del rientro positivo in patria di detenuti albanesi e marocchini (Progetto Finanziato dalla Commissione Europea);

Progetto "Ethica", implementazione di un laboratorio di serigrafia con la finalità di creazione di posti di lavoro all'interno della Casa Circondariale (progetto finanziato dal Comune di Torino, Assessorato al Lavoro);

Progetto "Overland", attività di erogazione di Kit di sopravvivenza alle persone scarcerate bisognose (progetto Finanziato dalla Provincia di Torino, Assessorato Politiche Sociali).

Oltre ad altri progetti attualmente in fase di valutazione presso diversi enti, tra i quali:

Progetto 4p, progetto comprendente più azioni tra le quali l'organizzazione di una Unità di Preparazione alla scarcerazione

Progetto SRL Percorsi di prevenzione, riduzione del danno e risocializzazione in contesti intra ed extra murari.

4.3. Cooperativa Sociale puntoacapo

La cooperativa *puntoacapo* opera nell'ambito dell'inserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti in misura alternativa alla carcerazione.

Dal 2003 gestisce un progetto di inserimento lavorativo, denominato "SIEDITI", all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino.

In questa sede, *puntoacapo*, attraverso il lavoro di persone recluse, svolge attività di lavorazione del legno. La produzione riguarda elementi di arredo urbano venduti per mezzo di canali di vendita ordinari: rete di rappresentanti e partecipazioni a gare.

L'idea progettuale è quella di fornire un'opportunità di lavoro in carcere con prospettive di continuità anche nella fase di espiazione della pena all'esterno.

A tal fine, *puntoacapo* svolge una seconda attività avente ad oggetto la manutenzione del verde pubblico, il montaggio giochi da parco e piccoli interventi edilizi. Il lavoro viene svolto da una squadra costituita prevalentemente da persone che erano in precedenza occupate *intra moenia*.

Il meccanismo del lavoro interno finalizzato ad avere uno sbocco immediato nel mondo libero ha permesso, ad oggi, di conseguire i seguenti risultati:

Assunzioni a tempo Indeterminato		Borse lavoro		persone coinvolte
Intra Moenia	Extra Moenia	In corso	Interrotte	
2	10	6	6	24

Le collaborazioni di *puntoacapo* con gli enti che si occupano di disagio carcerario, oltrechè la Casa Circondariale di Torino, sono: Ufficio Pio della Compagnia di S. Paolo, U.E.P.E. (Ufficio Esecuzione Penale Esterna), Città di Torino per quanto riguarda il lavoro esterno svolto dalla cooperativa.

4.4. Modalità di realizzazione

Lo schema illustra le modalità di gestione della proposta:



Il modello individuato è quello seguito nelle comunità alloggio, con adattamento alla particolare tipologia di utenti. Di conseguenza, non trattandosi di inserimenti con "patologie", si punta ad aumentare la capacità di relazione con la "legalità", costruendo percorsi di crescita sociale e culturale specie per gli stranieri.

L'offerta sarà diversificata tra gli "stanziali", soggetti con lavoro esterno al carcere per i quali la casa è il luogo di vita; i fruitori di permesso premio, persone che escono dal carcere una volta al mese per alcuni giorni (due o tre al massimo), per i quali la soluzione abitativa è un ponte verso la normalità.

Il modello proposto rappresenta pertanto l'opportunità di offrire un "contesto" chiaro ed attrezzato sul piano dell'accoglienza e dell'integrazione.

4.5. Interventi in ambito penitenziario della S.R.F.

La S.R.F. impegnata è impegnata da un decennio nelle tematiche penitenziarie. Attualmente sta sviluppando un progetto, denominato "Overland", finanziato dalla Provincia di Torino, Assessorato Politiche Sociali, il cui obiettivo è di garantire la "sopravvivenza" delle persone scarcerate, nelle 72 ore immediatamente successive all'uscita dall'istituto di pena, prima del loro approdo presso i servizi territoriali dell'ultimo Comune di residenza.

L'iniziativa, il cui ambito di operatività riguarda la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino e la Casa Circondariale di Ivrea, mette a disposizione degli ormai ex-detenuiti un Kit (zainetto) contenente alcuni strumenti quali ticket restaurant, biglietti giornalieri del bus, una scheda telefonica ed un astuccio per l'igiene personale. È prevista altresì l'ospitalità notturna sempre per un massimo di 72 ore.

La S.R.F., in collaborazione con la Direzione della Casa Circondariale di Torino, sta inoltre avviando la realizzazione di un laboratorio artigianale di serigrafia presso una delle sezioni del carcere, nell'ottica di favorire un aumento delle opportunità formative e occupazionali all'interno dell'istituto. Nel medio termine, lo sviluppo dell'iniziativa potrebbe porre questi lavoratori nelle medesime condizioni dei detenuti già coinvolti nelle attività della Cooperativa puntoacapo, in particolare per quanto riguarda le esigenze di un idoneo inserimento abitativo sul territorio cittadino.

Inoltre, sempre in collaborazione con la Provincia di Torino e la Direzione della Casa Circondariale di Torino, la S.R.F. intende sperimentare un'Unità di Preparazione alla Scarcerazione (U.P.S.), volta alla presa in carico delle persone nell'ultimo e più critico periodo di detenzione che precede il ritorno alla vita libera. Tale iniziativa, destinata ad agevolare l'inserimento sociale delle persone al termine del periodo detentivo, necessita di evidenti sostegni, anche e soprattutto dal punto di vista abitativo, in grado di favorirne una compiuta realizzazione.

La presenza di una molteplicità di iniziative che si coordinano tra di loro e che ambiscono alla creazione di un sistema di raccordo carcere - città - territorio, richiede, pertanto, un opportuno coordinamento da parte della S.R.F. per un'efficace gestione delle risorse e degli strumenti, tra cui unità abitative in grado di "autosostenersi", atte alla collocazione delle persone bisognose e inserite in un progetto di natura sociale.

4.6. Ruolo dell'Associazione "Overlandcasa"

Nell'ambito delle attività dell'Associazione "Overlandcasa" la cooperativa puntoacapo intende assumere il coordinamento operativo, in qualità di socio dell'associazione, delle azioni in ordine a:

- ✚ Assegnazione dell'appartamento al beneficiario;
- ✚ Definizione di un regolamento "interno" dell'unità abitativa;
- ✚ Gestione contrattuale/burocratica amministrativa;
- ✚ Comunicazioni agli interlocutori di riferimento;
- ✚ Riunioni periodiche di gruppo;
- ✚ Gestione dei "servizi di inquilinato" e delle eventuali microconflittualità che, se non gestite, rischiano di minare le relazioni interpersonali del gruppo;
- ✚ Selezione di un responsabile presso ogni unità abitativa;
- ✚ Banca dati - raccolta delle informazioni relative agli inserimenti, al fine di mappare i bisogni e di predisporre risposte mirate a ogni necessità.

Tali attività verranno svolte di concerto con la SRF Società Ricerca e Formazione.

4.7. Coordinamento e tutoraggio sociale

L'associazione "Overlandcasa" indicherà una persona che svolgerà le funzioni di tutoraggio e di coordinamento degli tre appartamenti. Si rapporterà direttamente con gli ospiti e svolgerà un ruolo di mediazione sociale. Questo tutor sarà il responsabile diretto della gestione e fungerà da interfaccia con il territorio e con le istituzioni locali.

4.8. Responsabile appartamento

In ogni appartamento sarà presente un responsabile, individuato dalla Cooperativa *puntoacapo*, che si occuperà della gestione ordinaria dell'unità (definizione di turni per spesa, pulizie, cucina e altre quotidiane incombenze) e che dovrà relazionarsi periodicamente con il coordinatore del progetto, assumendo il ruolo strategico di cerniera tra gli ospiti e la Cooperativa, garante del flusso di informazioni e della "manutenzione del gruppo".

4.9. Collaborazioni

Direzione Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino;
Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino;
Servizi Territoriali (Comune di Torino e Circoscrizioni, SPIN presso U.E.P.E);
U.E.P.E. Ufficio Esecuzione Penale Esterna;

Tribunale e Ufficio di Sorveglianza;
Garante dei Detenuti del Comune di Torino
Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo;
Enti di volontariato operanti nel mondo penitenziario.

In allegato:

Lettera di adesione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino.
Lettere di adesione dell'Ufficio della Garante dei diritti delle persone private della libertà.
Lettera do adesione dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Torino.